

Non solo Rekkò

Un'iniziativa particolarmente interessante si è svolta a Pietrasanta (Lucca) durante il "ponte" del 25 aprile. Organizzato dalla "Fondazione Neno Zanchetta per la Difesa dei Popoli Indigeni", diretta da Aldo Zanchetta (uno dei maggiori conoscitori in Italia delle tematiche latinoamericane), si è tenuto un **seminario di studi sui movimenti sociali in America Latina**, con la partecipazione di Ana Valadez, Miguel Alvarez, Rodrigo Rivas, ed altri esponenti di Associazioni impegnate nel riscatto dei popoli latinoamericani, soprattutto a partire dal tema dell'identità indigena, nonché di volontari e missionari italiani con esperienza in America Latina.

Né è venuta fuori una riflessione assai interessante su ciò che "bolle in pentola" dell'universo Centro e Sudamericano, e soprattutto su quali siano oggi le forme migliori di aiuto che si può offrire a questi popoli. Talvolta, purtroppo, i "progetti di cooperazione" sono calati dall'alto, e non rispondono alle reali esigenze delle comunità locali. E qualche volta possono addirittura essere strumenti di penetrazione di politiche di neocolonizzazione e di sfruttamento. Di qui l'esigenza di rimanere in contatto e di coordinare gli interventi fra le persone e i gruppi che credono in

quella che amiamo chiamare "cooperazione dal basso", avendo dei referenti locali ben precisi, che consentano a chi vuole fare solidarietà di non essere inghiottito dai "grandi progetti" istituzionali, dei quali spesso non beneficia chi avrebbe bisogno veramente. Ci impegniamo a continuare a far parte di questo informale coordinamento e dare notizia sui suoi futuri passi.



Per saperne di più

www.amicidirekko7.org

è il sito della nostra associazione, dove si può seguire quasi in tempo reale l'attività del gruppo, dei suoi impegni associativi e delle missioni dei suoi volontari in Guatemala. D'ora in avanti, all'interno del sito, è visitabile una speciale pagina dedicata al "Centro Studi Juan Gerardi" e alle sue attività, un vero e proprio "sito nel sito", utilissimo per ogni approfondimento sull'America Latina.



Chi è disponibile a sostenere "Rekkò 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini, tel. 0544-459526, pippotadolini@tin.it
Valeria Fortibuoni, tel. 0544-403817, vfortibuoni@ra.cna.it
Marco Ferrari, tel. 0544-278081, mferrari@racine.ra.it
Luca Maiorano, tel. 0544-404003, maiorano.luca@tiscali.it
oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekkò 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi:

c/c n. 000000020228 della Banca Popolare di Ravenna,
intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 05640, CAB 13100, CIN M.

c/c n. 031000147637 della Banca di Credito Cooperativo, filiale 31 di San Pancrazio,
intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 08542, CAB67591, CIN X



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekkò 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekkò 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekkò, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 11, maggio 2008



Spesso siamo portati a pensare che la salute dipenda più che altro da un apparato capace di risolvere le malattie, dalla competenza dei medici e dalla dotazione tecnologica degli ospedali. Ma questa visione può essere fuorviante, quando non un vero e proprio inganno, frutto di una logica che promuove una sanità basata sulla possibilità dell'accesso individuale alle cure mediche. In realtà la salute è determinata da fattori complessi, che comprendono gli agenti patogeni, la situazione ambientale, le abitudini e i comportamenti, la situazione sociale, il reddito e l'istruzione. Gli esperti di sanità pubblica stimano che circa il sessanta per cento delle malattie dipenda da variabili di ordine sociale. Nazioni e classi sociali più povere hanno in genere indicatori di salute peggiori. Il più noto, l'aspettativa di vita, di solito è direttamente proporzionale al Prodotto Interno Lordo Medio pro capite, e con l'aumentare del reddito aumenta la possibilità di una vita più lunga. Tuttavia, è ancora più interessante notare alcune particolarità: in Costa Rica, per esempio, l'aspettativa di vita è di circa 80 anni, come quella italiana, pur essendo il PIL meno di un quarto del nostro. Lo Sri Lanka, che ha un PIL di 700 dollari per abitante, ha una mortalità infantile del 16 per mille, cioè uguale a quella degli Emirati Arabi, che hanno un PIL di oltre 17.000 dollari, e addirittura inferiore a quella

LA SALUTE NEL SUD DEL MONDO il luogo di un'ingiustizia

dell'Argentina (mortalità infantile 22 per mille), il cui PIL è di ottomila dollari. Tutto questo ci dice che il *livello di salute è correlato soprattutto alla distribuzione del reddito, quanto meno disomogenea è la distribuzione della ricchezza, tanto migliore è la salute* della popolazione.

Purtroppo, negli ultimi decenni il reddito complessivo del 20% della popolazione più povera si è nettamente ridotto (passando dal 2,3% all'1,4%), mentre quello del 20% più ricco è significativamente aumentato (dal 70 all'85%). In pratica il distacco fra la fascia più ricca e quella più povera è più che raddoppiato (da 30:1 a 61:1). Altro dato interessante: in Africa, per esempio, il PIL è mediamente cresciuto del 5%, ma la percentuale di persone che vive con meno di un dollaro al giorno è più alta oggi che nei due decenni trascorsi e raggiunge ora il 46% della popolazione. Questa analisi aiuta a capire perché le varie campagne specificamente "sanitarie" abbiano mancato i loro obiettivi. I più poveri continuano ad essere più svantaggiati in tutti i fattori determinanti la salute, a partire dall'alimentazione, l'ambiente, l'educazione, gli stili di vita, l'accesso alle cure. Hanno meno accesso ad acqua pulita, alloggi sicuri, trasporti decorosi, informazioni corrette, hanno famiglie numerose e peggio nutrite.

continua a pagina 2

Segue da pagina 1

Ed è anche vero, peraltro, che il rapporto tra povertà e salute è duplice: non solo la povertà è determinante sulla salute, ma la buona salute è un fondamentale fattore di sviluppo, tanto che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea, nei suoi rapporti, come i miglioramenti dell'accesso dei poveri ai servizi medico-sanitari potrebbero ridurre la povertà e promuovere lo sviluppo. E d'altra parte nessuna legge di natura stabilisce che un bambino nato in Africa abbia oltre venti volte meno probabilità di arrivare a cinque anni di un bambino nato in Italia. Quando si parla di salute, molto più che in altri settori del vivere, è in gioco il concetto di giustizia, in termini estremamente semplici: tutti dovrebbero poter avere accesso a cure adeguate. E questo banale principio, in gran parte del mondo, in tutto il Sud del mondo è assolutamente disatteso, quasi sempre anche per ciò che riguarda le cure di base. La sanità nel mondo è uno dei più emblematici luoghi dell'ingiustizia. Per migliorare lo stato di salute dei paesi del Sud del mondo, bisogna avere il coraggio di investire in politiche sociali, applicare principi di equità, di partecipazione, di pace, di difesa dell'ambiente. Paesi che, per quanto poveri (e con assetti politici assai diversi fra loro) hanno applicato queste politiche, come lo Sri Lanka, il Costa Rica, Cuba o lo stato indiano

del Kerala, hanno avuto significativi successi, raggiungendo livelli complessivi di salute quasi paragonabili a quelli delle nazioni occidentali, con costi quattro volte inferiori. Serve un impegno politico forte, che esca da logiche "di mercato" dove l'economia (intesa come rincorsa al profitto) detta ogni legge.

Ma intanto? Mentre si aspetta (e si spera) che le istituzioni nazionali e sopranazionali compiano scelte davvero strutturali, che in ogni paese gli stanziamenti in aiuti ai Paesi poveri raggiungano livelli decorosi, mentre ci si impegna perché il bene comune riprenda ad essere una priorità per tutti, noi siamo convinti che la denuncia, implacabile, dei meccanismi che determinano l'ingiustizia e la povertà debba essere accompagnata dall'aiuto diretto a chi ha bisogno, in una cooperazione dal basso che aiuti a camminare insieme dignità e generosità, diritti primari e impegno umanitario. Crediamo che "piccole" realizzazioni, come i nostri "Rekko 7" e il prossimo "Rekko 8", in Guatemala (e come tante altre opere nate dall'impegno di associazioni o singole persone, in varie parti del mondo), possano servire non solo a tamponare qualche emergenza, ma a creare un accesso alle cure dove non c'è, a ridare dignità al tema della salute dove questa dignità è negata, a fare un'opera di restituzione in luoghi dove il nord del mondo si è presentato soprattutto per depredare.

In preparazione un'altra missione degli "Amici di Rekko7"

E intanto procedono i lavori per costruire "Rekko 8"

In Guatemala, alla periferia della città di Antigua, continuano i lavori per la costruzione del "Centro de Ayuda Sanitaria Rekko 8" (vedere in proposito il n. 9 di questo nostro notiziario o visitare il sito www.amicidirekko7.org), che dovrebbe essere ultimato verso la fine del presente anno, e quindi divenire operativo già all'inizio del 2009. Verrà gestito con criteri simili a quelli con cui è andato avanti "Rekko 7" in tutti questi anni: una parte di personale locale, che darà continuità e programmazione alla presenza della nuova struttura nel suo territorio, e le missioni di volontari italiani che copriranno di volta in volta i vari settori specialistici.

Intanto, le "normali" attività di "Rekko 7" procedono, e l'Associazione di Ravenna "Amici di Rekko 7" sta iniziando la preparazione di una nuova spedizione chirurgica, prevista per il



prossimo autunno. Ci sono novità nella composizione dell'equipe, dal momento che ad alcuni veterani delle missioni in Guatemala si affiancheranno facce nuove del settore chirurgico e di quello infermieristico, giovani entusiasti e motivati da un grande impegno ideale. Nel notiziario, dopo l'estate, faremo il punto della situazione e daremo conto di ogni dettaglio sulle partenze imminenti.

Padre Marcelo Barros a Ravenna il 22 maggio

E' partito "alla grande" il Centro Studi Juan Gerardi

Sarà ospite del nostro "Centro Studi Juan Gerardi" un personaggio d'eccezione, molto noto a tutti gli interessati alle tematiche latinoamericane, famoso e qualificato esponente della "teologia della liberazione". Si tratta di **Padre Marcelo Barros, monaco e teologo brasiliano**, da sempre impegnato nella vicinanza ai poveri e nella ricerca di un modo di essere Chiesa, basato sulla condivisione e sulla scelta di solidarietà ai popoli del Sud del mondo e alle loro speranze di riscatto. L'incontro, ovviamente aperto a tutte le persone interessate, si terrà a Ravenna

**GIOVEDÌ 22 MAGGIO,
alle ore 21.00
nei locali della Parrocchia di
Santa Maria del Torrione (via Maioli)**

Il "Centro Studi Juan Gerardi" sta muovendo i primi passi, ed è già partito con una prima iniziativa pubblica la sera del 29 marzo, con la testimonianza di Don Piero Nota, missionario in Guatemala, e dei suoi amici guatemaltechi Alma e Mario, di recente fatti oggetto di pesanti minacce da parte della criminalità organizzata, tanto da dover lasciare il Paese e riparare in Italia. E' stata una serata commovente e ricca di

S.O.S. Guatemala. Lavorare insieme per servire meglio

I lettori di questo notiziario e i nostri sostenitori hanno più volte sentito parlare del Comitato "S.O.S. Guatemala" di Rivalta (Torino), un gruppo di volontariato che noi sentiamo come "gruppo fratello" della nostra Associazione. Da anni siamo in stretto contatto con loro e più volte abbiamo parlato (vedere, ad esempio, il numero scorso di questo notiziario) di Don Piero Nota, della Colonia "El Limòn", nella zona 18 di Città del Guatemala, e dei progetti che in questa zona estremamente degradata, vengono portati avanti proprio con il sostegno di "S.O.S. Guatemala".

In occasione dell'iniziativa del 29 marzo con Don Piero, abbiamo condiviso un po' di tempo con lui e

solidarietà, che ha dato l'avvio ad una (probabilmente lunga) serie di incontri pubblici che il "Centro Studi Juan Gerardi" intende portare avanti.

Ma nei progetti del Centro Studi vi è anche la costituzione di una biblioteca, una videoteca e uno specifico spazio informatico dedicati all'America Latina, nonché l'avvio di un collegamento organico con altre realtà, italiane e internazionali, che si occupano del Centro e Sud America o delle attività di solidarietà con questi popoli.

Si cercherà, inoltre, di coinvolgere il settore della scuola, per un lavoro permanente di approfondimento e riflessione sul Sud del Mondo e di creare un collegamento con la realtà dell'immigrazione latinoamericana presente nel nostro territorio.

Il Centro Studi è emanazione dell'Associazione "Amici di Rekko 7" di Ravenna, ma ovviamente è aperto a chiunque voglia collaborare, anche se non direttamente coinvolto nelle attività associative del gruppo.

Chiunque desideri approfondire il discorso, visiti il sito www.amicidirekko7.org, che da ora contiene una specifica pagina dedicata al Centro Studi Juan Gerardi.

con gli amici guatemaltechi e rivaltesi, anche al di fuori del momento dell'incontro pubblico, e abbiamo preso la decisione di stringere ulteriormente i rapporti e la collaborazione, e coordinare gli sforzi per poter migliorare il più possibile l'aiuto ai diseredati del Guatemala. Per questo, d'ora in avanti cominceremo a diffondere fra chi ci conosce anche il giornalino "Segni di Solidarietà", edito dal Comitato rivaltese. Inoltre il nostro codice fiscale sarà a disposizione per chi volesse stornare il "cinque per mille" della propria dichiarazione dei redditi alla solidarietà con la Colonia "El Limòn", e chiunque volesse effettuare versamenti a favore di Don Piero e del suo gruppo, deducibili dalla dichiarazione, può farlo utilizzando i nostri Conti Correnti (che trovate in quarta pagina di questo notiziario), specificando nella causale "contributo per El Limòn". Siamo certi che questa collaborazione darà dei bei frutti!